

Vita di comunità



Natale 2018

PARROCCHIA MADONNA INCORONATA
Via Siracusa, 52 - 35142 Padova
Tel. 049 680893 www.madonnaincoronata.it
e-mail: m.incoronata@gmail.com

♦ Orario Sante Messe: feriale e prefestivo 18.30
festivo: 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

“**V**ieni Gesù nelle fasce, non nelle lacrime. Nell’umiltà, non nella grandezza. Nella mangiatoia, non nelle nubi del cielo. Fra le braccia di tua madre, non sul trono della tua maestà. Sull’asino, non sui cherubini. Verso di noi, non contro di noi. Per salvare, non per giudicare. Per visitare nella pace, non per condannare nel furore. Se vieni così Gesù, invece di sfuggirti, noi fuggiremo verso di te.” (un monaco benedettino del XII secolo)
Lo sguardo buono di Dio che in Gesù si è reso visibile, benedica ciascuno di voi e le vostre famiglie. Buon Natale!

don Carlo, don Albino e il Consiglio Pastorale



Il nuovo Consiglio pastorale già all’opera

Ha cominciato da pochi mesi a muovere i primi passi il nostro consiglio pastorale parrocchiale, che è stato rinnovato con le elezioni della scorsa primavera e che rimarrà in carica fino al 2023.

Un tempo lungo, cinque anni, in cui il parroco e i 21 membri eletti e di diritto lavoreranno insieme alla nostra comunità per diventare sempre più aderenti al vangelo sul solco della Chiesa di Padova.

Oltre a don Carlo, presidente di diritto, i membri eletti sono Alessandro Fabris (vice presidente), Eva Vittadello (segretaria), Chiara Bortolami, Bianca Carraro, Andrea Casellato, Carlo Casellato, Marco De Lorenzi, Emanuele De Sandre, Antonio Galgaro, Marina Piagno, Fabiola Piva, Franco Tognazzo, Mario Turri, Tiziano Zannoni.

I membri di diritto sono suor Cristina, Caterina Bortolami per i catechisti, Daniele Carraro per i volontari, Michele Cinetto per la Caritas, Maria Grazia Meconcelli per la liturgia, Antonio Muzzolon per il consiglio per la gestione economica, Michele Pavan per gli animatori.

Comunità cristiana più aderente al vangelo, dicevamo. Ma quale comunità

vogliamo essere? Quali sono i carismi che contraddistinguono la Madonna Incoronata rispetto alle altre comunità cristiane? Su quali strade sentiamo di dover camminare per realizzare il Regno di Dio qui in mezzo a noi? Domande non semplici a cui rispondere, però il nuovo consiglio pastorale ha già iniziato a interrogarsi.

Dopo il primo incontro conoscitivo di settembre, a metà novembre c’è stata la prima riunione in cui il vicepresidente ha illustrato in sintesi il programma scelto dalla Diocesi per questo nuovo anno pastorale, che tiene profondamente in considerazione la lettera che i giovani hanno scritto a tutta la Chiesa di Padova a conclusione del Sinodo voluto dal vescovo Claudio. «C’è grande libertà rispetto al passato nelle indicazioni che vengono dalla Diocesi – spiega Alessandro – Così abbiamo deciso di lasciare che ognuno interrogasse sé e i propri gruppi di riferimento per scegliere la linea su cui impostare il lavoro».

A gennaio, alla prossima plenaria, si partirà dunque proprio dall’esito del “sondaggio” per impostare riflessioni e piste di analisi.

Nel frattempo, un’esigenza è venuta

dalla parrocchia di Sacra Famiglia che sente il bisogno di confrontarsi con le comunità limitrofe: prima di Natale la presidenza del nostro consiglio pastorale si è incontrata con quella di Sacra Famiglia per gettare le basi per una collaborazione più stretta su vari versanti.

Ma qual è l’urgenza che, personalmente, Alessandro avverte per la nostra comunità cristiana? «Sono molte, ma mi stanno a cuore soprattutto i giovani che nella loro lettera post sinodale chiedono, con forza, figure di riferimento per far crescere la loro fede e sentirsi più protagonisti dentro alle parrocchie. Questo dà da pensare...». L’altro nodo evidenziato dal vicepresidente è la famiglia: «Sento che c’è bisogno di dare risposte più strutturate alle nostre famiglie, perché continuino a camminare sui sentieri della fede e non si sentano sole. E poi, in ultima analisi, va affrontato il ricambio generazionale: la vecchia guardia pian piano sta lasciando spazi vuoti. Abbiamo bisogno di nuova energia, di persone che si sentano accolte e vogliano dare il proprio contributo perché la nostra comunità continui a vivere».

Tatiana Mario

Viviamo insieme il Natale

COMUNIONE MALATI E INFERMI

da lunedì 17 a venerdì 21 il parroco porterà l'Eucaristia agli infermi e agli ammalati.



LUNEDÌ 24 Vigilia di Natale

Alle ore 8.30 Santa Messa

* per le Confessioni il parroco è a disposizione dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30

Alle 23.15 Veglia di preghiera

Alle 24 Santa Messa nella notte del Natale del Signore

* Al termine il Noi Associazione offre a tutti la cioccolata calda nel salone



MARTEDÌ 25 Natale del Signore

Alle 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30 Sante Messe

MERCOLEDÌ 26 Santo Stefano, primo martire

Alle 10.00 Santa Messa

* Nessuna Messa nel pomeriggio



DOMENICA 30 Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Alle 10.00 alla Santa Messa sono invitate in modo particolare le coppie che in quest'anno hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio

LUNEDÌ 31 DICEMBRE Ultimo giorno dell'anno

Dalle 17.45 alle 18.30 Adorazione Eucaristica, Vespro e canto del *Te Deum* per ringraziare Dio di tutto ciò che abbiamo ricevuto

Alle 18.30 Santa Messa prefestiva



MARTEDÌ 1 GENNAIO 2019 Santa Maria Madre di Dio - Giornata mondiale della Pace

Alle 10.00 - 11.30 - 18.30 Sante Messe.



DOMENICA 6 GENNAIO

Solennità dell'Epifania - Giornata della santa infanzia

Alle 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30 Sante Messe

* Nel pomeriggio alle 16.30 benedizione di tutti i bambini dai 0 ai 6 anni e breve momento di preghiera alle 17, nel campo sportivo parrocchiale, tradizionale "Falò della Befana". Saranno inoltre distribuite bevande calde a tutti (vin brulè e cioccolata) e caramelle a tutti i bambini.



DOMENICA 13 GENNAIO

Festa del Battesimo di Gesù

Alle 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30 Sante Messe

NB La catechesi di elementari e medie riprende giovedì 9 e sabato 12 gennaio con i vari turni e orari

La nostra comunità

Dall'Ecuador Natale nel nome di Cristo

Un saluto di cuore a Don Carlo e a tutta la nostra parrocchia, noi stiamo bene e senza rendercene conto è già più di un mese che siamo qui in Ecuador.

Assieme a don Saverio Turato e don Mattia Bezze, sacerdoti *fidei donum* della diocesi di Padova e le suore elisabettine, formiamo la comunità missionaria della chiesa di Padova qui in Ecuador, e assieme testimoniamo il Vangelo, garantendo e svolgendo i progetti e la pastorale richiesta.

Viviamo nella canonica della parrocchia di San Francesco d'Assisi nel Cantone di Duran, città nella provincia del Guayas di circa 300 mila persone censite, mentre la vicina Guayaquil ne conta circa 4 milioni.

Qui tutto è emergenza e schizofrenia, emergenza perché necessitiamo di tutto: manca l'acqua; per paura di rapine tutti i piccoli negozi hanno inferriate e per comprare qualsiasi cosa si "rimane fuori dal cancello"; di notte le strade che circondano la nostra parrocchia diventano crocevia strategici per il narcotraffico.

Schizofrenia perché le multinazionali, che hanno in mano la totalità dei mercati compreso quello del cibo, dettano legge di prezzo e i costi dei generi alimentari sono più cari dei nostri in Italia, costringendo le persone ad indebitarsi pur di mangiare, visto che uno stipendio base è di 300 dollari e quando va bene in una famiglia di sei componenti, lavora solo una persona.

Schizofrenia perché quando ti svegli nella tua città di baracche, dove manca tutto il necessario, e guardi dall'altra parte del fiume, vedi le ville dei discendenti degli spagnoli che vivono in una roccaforte principesca.

Qui la Chiesa cattolica locale è molto rigida e fatta per i ricchi, e appartiene ad ordini molto tradizionalisti, le Ceb (comunità di base), la teologia della liberazione, sono solo un antico ricordo. È una chiesa che si è dimenticata del Concilio Vaticano II, del Patto delle Catacombe, di Medellin e di Aparecida, dove si riconosceva il primato del povero nella Chiesa cattolica come immagine incarnata del Dio vivente, è una Chiesa per "persone per bene", è una "chiesa gerarchica", contro la quale papa Francesco continua a lottare, che non lascia lo spazio agli emarginati, alle ragazze madri, ai profughi



venezuelani, alle comunità del campo (Recintos). Qui la gente vive in palafitte lungo il fiume, coltivando riso, completamente isolati durante la stagione delle piogge (3/4 mesi) e dove dal lunedì al venerdì gli uomini sono a pescare con la canoa nell'oceano, lasciando così le donne sole senza protezione. Quando rientrano dal venerdì sera alla domenica, si devastano di alcol e violentano le donne delle comunità trattandole come schiave, forti della tradizione machista e di tutta la cultura che dice che l'uomo deve dimostrare la sua forza per essere tale.

Oltre la Chiesa cattolica locale, (ormai noi cattolici in America latina siamo la minoranza, e dobbiamo stare attenti a come si parla, a causa del fondamentalismo cristiano pentecostale, che può sfociare in violenza fisica) sono presenti come non mai i movimenti pentecostali e neo-pentecostali (che non si definiscono nemmeno più protestanti), sovvenzionati dai gruppi finanziari statunitensi e locali, che come delle sette privano la libertà di pensiero dell'uomo strumentalizzando la Bibbia, facendo sì che le persone si

indebitino per pagare le decime e per pagare Dio per avere un miracolo o una guarigione.

Questi movimenti inoltre permettono alle grandi lobby finanziarie di mantenere schiavo il popolo, controllando la politica dal basso.

In tutto questo contesto ci siamo noi, che come Chiesa di Padova abbiamo preso la decisione di rivolgerci unicamente alle realtà marginali, alle realtà del Campo (Recintos), alle donne e ai malati, dove la Chiesa locale è minimamente presente.

Penso alla la fortuna che abbiamo, noi come Chiesa e, nello specifico, come Chiesa di Padova nell'aver ministri e comunità che fanno vivere la libertà del Vangelo e la sua realtà, mettendosi in prima linea con gli emarginati, i rifugiati, contro i soprusi voluti anche da una politica che vuole essere "forte e maschilista", che si arroga il diritto di citare a sproposito Dio e il Vangelo e la venuta del Verbo come se fosse tradizione, fondamentalismo, gerarchia...

Mi viene in mente la situazione che abbiamo qui, nei paesi che chiamiamo del terzo mondo...

Non regrediamo! Portiamo avanti il Vangelo, con coraggio e con molta felicità e solidarietà liberante, priva di protagonismo, non lasciamo soli i nostri sacerdoti a difendere Gesù che è vivo nel prossimo che soffre. Un forte abbraccio a tutti voi.

Vi chiediamo un ricordo forte nelle vostre preghiere e, se qualcuno di voi o come comunità volete contribuire a sostenere i progetti della nostra/vostre missione qui, basta che vi rivolgiate al Centro Missionario Diocesano.

Buon Natale,

Alessandro e Francesca Brunone